

IL DUBBIO

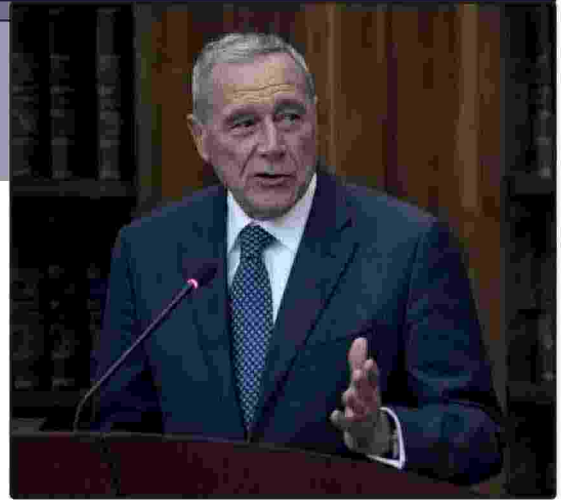
SABATO 11 NOVEMBRE 2017



L'EX PRESIDENTE DEL SENATO, PIETRO GRASSO, MAURIZIO BRAMBATTI, IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA ANDREA ORLANDO, ANGELO CARCONI E IN BASSO SILVIO BERLUSCONI, OLIVIER MATTHYS

POLITICA 6**IL PRESIDENTE DEL SENATO: «IO FUORI DAL PD? IL PD NON ESISTE PIÙ»**

Botte da orbi tra Grasso e dem Orlando: fermatevi!

**GIULIA MERLO**

Nel fine settimana della convention di Campo Progressista a Roma, aperta a tutte le forze della sinistra, continuano a volare stracci tra Pd e Mdp. Casus belli, le parole del leader in pectore della sinistra e presidente del Senato, Pietro Grasso: «Il Pd era quello di Bersani» e ancora «Io uscito dal Pd? No, è il Pd che non esiste più». Parole che hanno subito fatto inalberare i big renziani, con Ettore Rosato che ha definito quello di Grasso «un giudizio inaccettabile», e ancora «se il presidente Grasso non ritiene più di appartenere al nostro partito è

E DAMIANO FA "VISITA" A PISAPIA: «LA SICILIA HA DIMOSTRATO CHE LA DIVISIONE FA PERDERE E LA STESSA LEGGE ELETTORALE CI OBBLIGA A UNIRCI»

rispettabile ma non è sostenibile che intervenga a gamba tesa». Sulla stessa linea, il vicesegretario Dem, Maurizio Martina ha commentato: «Ho rispetto per la storia del Presidente Grasso e chiedo altrettanto rispetto per la comunità del Pd». A gettare acqua sul fuoco è intervenuto anche il segretario Matteo Renzi, che ha detto di esse-

re «impegnato a riflettere sui contenuti. A polemica rispondo con un ringraziamento e senza aprire ulteriori elementi di tensione: ringrazio Grasso perché ha dichiarato ammissibile l'emendamento per rendere facoltativo accompagnare i bambini a scuola».

Se la maggioranza del partito si stringe attorno al segretario, la minoranza si prepara alla direzione di lunedì 13 con una parola in mente: coalizione. Cesare Damiano, leader dei laburisti del Pd, ha fatto sapere che domenica sarà all'incontro con Pisapia e che in direzione nazionale tornerà a parlare di alleanze: «La Sicilia ha dimostrato che la divisione fa perdere e la stessa legge elettorale ci obbliga

a unirci ma, fin tanto che ci saranno veti reciproci non andremo da nessuna parte», ammonisce. E, nonostante le continue polemiche con Mdp, chiede di lavorare per l'unità, perché «Pisapia è certo il leader a noi più prossimo, ma bisogna tentare con tutti, anche con Articolo 1. La coalizione deve essere larga e un primo passo importante potrebbe essere quella di cercare l'approvazione della legge di Bilancio con i voti anche di Mdp». E, a rinforzare la loro posizione, le minoranze che fanno capo ad Andrea Orlando, Gianni Cuperlo e Cesare Damiano hanno presentato un documento con cinque punti di modifiche alla legge di Bilancio (Enti locali, slittamento al 2018

dell'innalzamento dell'età pensionabile, Welfare, Ambiente e Web tax), per renderla più digeribile alla sinistra alternativa al Pd.

La direzione di lunedì ha una rilevanza strategica per il dibattito interno ai dem, perché potrebbe essere la penultima se non l'ultima sede di discussione prima dell'inizio della campagna elettorale: «Condivido la visione di Goffredo Bettini - ha sottolineato Damiano - Renzi deve decidere se fare il partito individuale in stile Macron o aprire a un confronto più concertato». Dove «più concertato» significa maggior condivisione da parte di Renzi sulle strategie per costituire la coalizione, il programma elettorale e le candidature.

